

PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XXX DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Ci avviamo alla conclusione delle diatribe: tutte le fazioni dell'establishment ebreo si alternano per cogliere in fallo Gesù. Dopo i Farisei con gli erodiani ci provano i Sadducei tentando di ridicolizzare la risurrezione dai morti, brano non riportato dalla liturgia.

Nel brano evangelico odierno invece leggiamo la terza controversia di Gesù a Gerusalemme. Questa volta sono i farisei i quali, avendo constatato che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, lo mettono alla prova, tentano un'altra volta di coglierlo in fallo attraverso uno dei loro esperti della Torah. La domanda che costui pone a Gesù esprime una preoccupazione frequente da parte della tradizione rabbinica del tempo. Se infatti è vero che le parole, i comandamenti per eccellenza di Dio erano dieci, tuttavia i precetti contenuti nella Torah erano moltissimi, 613 secondo la tradizione dei maestri. Ma tra tanti comandi ve n'era uno più importante degli altri, uno che potesse essere di orientamento per il credente che voleva compiere la volontà di Dio? Gesù, quale rabbi conoscitore della Torah, e soprattutto esercitato nella preghiera del suo popolo, risponde citando lo Shema 'Jisra'el, ossia la grande professione di fede nel Signore Dio ripetuta due volte al giorno dal credente ebreo, che si apre con queste parole: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore". Questa preghiera, che per la tradizione ebraica è la preghiera per eccellenza, proclama innanzitutto che Dio è uno e unico, e che ascoltare lui, conoscerlo grazie alla rivelazione, significa aderire a lui e amarlo con tutto il cuore, con tutta la vita, con tutta la mente. La dinamica è chiara: dall'ascolto alla fede, dalla fede alla conoscenza, dalla conoscenza all'amore. Gesù infatti sente il bisogno di enunciare anche un secondo comandamento, che definisce "simile a quello" e che declina una dimensione irrinunciabile dell'amore a Dio: l'amore al fratello, due facce, inseparabili, della stessa moneta.

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno.

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto

Salmo *Dal Salmo 17*

*Preghiamo il salmo accompagnati dal canone di Taizé
«Tu Sei Sorgente Viva» premendo l'icona qui a fianco*



Ant. Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

Ant. Ti amo, Signore, mia forza.

*Per i bambini si può pregare
il Salmo 130 seguendo questo video*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che fai ogni cosa per amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita. Amen.

In ascolto della Parola

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 22,34-40

[In quel tempo,] ³⁴i **farisei**, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai **sadducei**, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della **Legge**, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Risonanza

Riflettiamo su queste parole

Amare... con tutto il cuore.

Come posso amare Dio con tutto il cuore, se il mio cuore è pieno di tanti altri interessi? Lo amo con la totalità che mi è possibile oggi: domani sarà sempre più grande!

...con tutta la vita.

La vita è tutto ciò che ho. Ogni energia disponibile è per amare, ed è da usare tanto quanto serve a questo fine.

...con tutta la mente.

L'amore è cieco, perché il suo occhio è la mente. Questa tutto valuta in funzione del fine. Il sapere o serve per amare o non fa che nuocere; o crea relazione e libertà o distrugge l'uomo, riducendolo in schiavitù.

Amerai il prossimo tuo...

Prossimo è superlativo di vicino: il più vicino. Il prossimo è il primo altro da me, che mi fa prendere conoscenza della finitezza mia e sua. Per questo è il mio «contendente», il nemico da cui mi difendo e che attacco. L'amore fa del confine col prossimo il luogo divino dell'accoglienza.

...come te stesso.

Chi ama se stesso, ama tutti; chi non ama se stesso, non ama nessuno. Ma posso amarmi solo se sono amato. Il Figlio, facendosi mio fratello, è venuto a offrirmi lo stesso amore che il Padre ha per lui.

Il prossimo non va amato come assoluto. Ogni assolutizzazione del relativo è schiavizzante: va amato come me stesso, che mi realizzo amando Dio con tutto il cuore. Quindi amo veramente il prossimo se lo aiuto ad amare Dio, a essere se stesso, libero.

D'altra parte, l'amore, anche quello apparentemente più banale, ha sempre un carattere di absolutezza. Non perché è assoluta la persona, ma perché l'amore è da Dio e per Dio; è Dio stesso! Amando lui come assoluto, sono libero di amare gli altri per quello che sono, relativi a lui.

Preghiera di intercessione

Ti preghiamo, Signore, per la Chiesa: non ceda mai alla tentazione di legare pesanti fardelli sulle spalle degli uomini, ma sia segno efficace del tuo amore manifestatoci nella misericordia del Cristo.

Ti preghiamo, Signore, per la chiesa: cresca nella comunione, si apra all'ascolto e possa far sentire come "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (*Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes n.1*).

Ti preghiamo, Signore, per la nostra comunità: fa' che sia sempre più accogliente e disposta a collaborare per il bene di tutti gli uomini, soprattutto dei più poveri.

Ti preghiamo, Signore, perché ognuno di noi sappia fare unità di cuore, di anima e di mente nello sforzo costante dell'amore verso il prossimo.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:
Nel tuo amore noi viviamo, Signore!

Segno

Disegnate il profilo di un cuore. Ogni giorno, durante un breve momento di preghiera (per esempio la sera prima di andare a letto) ognuno pone un biglietto all'interno del cuore disegnato nel quale ha scritto una attenzione, un gesto di cura ricevuta durante la giornata. Sarà questo motivo di ringraziamento e di riflessione sull'amore di Dio e del prossimo.



Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

Ti rendiamo grazie, o Dio, fonte di ogni amore, per il tuo Figlio Gesù Cristo: amandoci sino alla fine, egli ha portato a compimento la legge e i profeti; amando lui e amando i nostri fratelli, noi ti esprimiamo il nostro amore. Amen.



Per chi ha partecipato all'eucarestia

Preghiera per il pranzo

Sii lodato, Signore,
per nostra madre terra:
essa ci nutre producendo per noi frutti, fiori ed erba.
Sii lodato per questo pane, per il vino e per l'olio,
e fa' che da queste creature sappiamo trarre
sostentamento, consolazione e insegnamento.
Sii lodato ora e sempre. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio che è che era e che viene,
per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Salmo 62

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo *
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente».

Preghiera *(Charles De Foucauld)*

Signore mio Gesù,
voglio amare tutti coloro che tu ami.
Voglio amare con te la volontà del Padre

Non voglio che nulla separi il mio cuore dal tuo,
che qualcosa sia nel mio cuore
e non sia immerso nel tuo.

Tutto quel che vuoi io lo voglio.
Tutto quel che desideri io lo desidero.

Dio mio,
ti do il mio cuore,
offrilo assieme al tuo a tuo Padre,
come qualcosa che è tuo
e che ti è possibile offrire,
perché esso ti appartiene.

Segno

Disegnate il profilo di un cuore. Ogni giorno, durante un breve momento di preghiera (per esempio la sera prima di andare a letto) ognuno pone un biglietto all'interno del cuore disegnato nel quale ha scritto una attenzione, un gesto di cura ricevuta durante la giornata. Sarà questo motivo di ringraziamento e di riflessione sull'amore di Dio e del prossimo.



Padre nostro...

Preghiera

Signore Gesù,
che ci hai fatti per il gioco bello e serio dell'amore,
donaci di accogliere la parola «amerai»
come una tua promessa e una nostra responsabilità.
Rendici capaci di pazienza, gradualità,
accoglienza della tua vita e del tuo amore,
nell'aver cura di ogni nostro fratello e sorella.



Tocca a te per i ragazzi

Soluzione di "Rompicapo romano" del foglietto di domenica scorsa:

Prendere una moneta per ogni pila di monete. Posare una moneta su un piatto e una su l'altro della bilancia e la terza moneta metterla da parte. Il piatto che risulta più alto ci indicherà la pila delle monete false. Se i due piatti risultano allo stesso livello saranno false le monete della pila a cui appartiene la moneta messa da parte.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MATTEO 22,34-40 •

25 ottobre 2020

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova:



CON GESÙ, OGNI ENIGMA È RISOLTO

Se hai mai fatto i giochi di enigmistica, come "Trova l'intruso" o "Le parole nascoste" sai che richiedono tanta concentrazione. C'è un enigma che a prima vista ti sfugge. Per risolvere il gioco, devi prestare attenzione ai dettagli nei disegni o nella descrizione della scena.

Succede qualcosa di simile tra **i farisei** e Gesù: **loro vogliono trarlo in inganno** e gli fanno una domanda che sembra semplice ma nasconde un trabocchetto. Se guardi con attenzione i dettagli della scena descritta dal Vangelo vedrai che presenta alcune incongruenze: per esempio, i farisei fanno a Gesù una domanda la cui risposta è scontata. Tu perderesti del tempo per chiedere una cosa che sanno già tutti?

Oppure, i farisei si rivolgono a Gesù, per interrogarlo, solo davanti a tante persone che ascoltano. Ma, quando tu vuoi sapere una cosa dalla mamma, prima di chiedergliela aspetti che ci sia tutta la famiglia ad ascoltare?

Gesù no, non fa così.

Lui ci parla nel cuore, senza ridicolizzarci davanti agli altri, non fa domande a trabocchetto, Lui ha predicato sempre e solo la verità, senza enigmi, anzi proprio al contrario, ha portato la luce, ha fatto chiarezza anche nei ragionamenti di quelli che pensano sempre di sapere tutto.



CIÒ CHE NON SI COMANDA

«Amatevi gli uni gli altri»: ma amare non si comanda! Si sa, non si può costringere qualcuno ad amare. L'amore, l'amicizia viene da sé, è qualcosa che mi porta a stare insieme alle persone che mi piacciono. Sì, ma l'amore di cui Gesù parla non è voler bene a chi ci è simpatico. È un amore più grande: è voler bene, ad esempio, anche a chi ci innervosisce... Gesù non ci chiede di essere il suo migliore amico, ma di rispettarlo e cercare il suo bene. Gesù ci chiede di avere un altro sguardo su quanti ci sono accanto. È difficile, ma quando ci togliamo gli occhiali che fanno vedere solo i simpatici, scopriamo che il mondo è più vasto. Può far paura, ma ciò fa anche crescere.

Le tue Parole

Per parlare di Dio gli autori della Bibbia scrivevano con espressioni e immagini della loro epoca. E tu quando parli di Dio cosa dici? Riscrivi il salmo di oggi usando parole ed espressioni personali, diverse dal salmo che abbiamo letto.

Ti amo, Signore, mia _____.

Signore, mia _____,

mio _____

Mio Dio, mia _____

in cui trovo _____

mio _____ mia _____,

mia potente salvezza.

Invoco il Signore, degno di lode,

e sarò salvato dai miei _____

Viva il Signore e benedetta la mia _____

sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Tocca a te per i bambini

Il Vangelo



Un giorno alcuni studiosi della Bibbia fecero una domanda a Gesù. "Maestro, quale è la legge di Dio più importante di tutte a cui bisogna obbedire?" Gesù rispose: "La numero UNO, che è la più importante di tutte, è di voler bene a Dio. E la numero DUE è di voler bene a tutti quelli che ci sono vicini."

Gesù ci rivela quindi il segreto per vivere in pienezza la nostra vita: **Amare Dio e Amare il prossimo.**

Il "prossimo" sono i più vicini, le persone con cui siamo in contatto, i genitori, i fratelli e le sorelle, gli amici, gli insegnanti ecc.. Gesù ci chiede di amare il nostro prossimo nel concreto. Come possiamo dimostrare il bene che si vuole a qualcuno?

Sono tanti i modi di farlo; proviamone alcuni: dicendo espressamente "ti voglio bene", nell'essere gentili dando dei baci o degli abbracci, nel dire "grazie", nel dire una parola di incoraggiamento a chi è in difficoltà, nell'aiutare chi ha bisogno...



Segui il racconto del video "Sii gentile" e dopo prova a disegnare una gentilezza che hai fatto o hairicevuto.

<https://www.ponteagreve.it/gentile>



Due comandamenti, un solo amore

Elisa e Marcello Lovato

Nella vita di tutti i giorni e nell'esperienza familiare, in quella professionale o della comunità, si è spesso messi di fronte alla necessità di scegliere tra due o più opzioni: faccio questo o quello? Anche nella vita affettiva e sentimentale la nostra società non facilita il prendere decisioni: basti guardare al crescente numero di trentenni che preferiscono vivere con i genitori piuttosto che sposarsi, oppure ai molti casi di vite affettive parallele con l'amante, esaltati dai massmedia.

In questa difficoltà dell'uomo ad operare scelte è allora comprensibile la perfida insidia che i farisei vogliono tendere a Gesù nel racconto evangelico odierno: interrogarlo «per metterlo alla prova» (Mt 22,34). E la trappola viene tesa ponendo a Gesù una domanda insidiosa che costituisce la “madre” di tutte le domande, sia esistenziali sia pratiche: qual è la cosa più importante? Nel quesito del dottore della Legge riecheggia in modo implicito anche il problema posto dal “giovane ricco” sul «che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?» (Mt 19,16).

In una logica legalista, come era quella dei farisei e dei sadducei che avevano elaborato un elenco di 613 precetti biblici, esiste una gerarchia di scelte e di posizioni. L'importante è adempiere ai propri obblighi, svolgere i propri compiti e osservare i precetti. Gesù sconvolge la nostra pretesa di tranquillità presentandoci non delle istruzioni codificate per la “vita eterna”, ma chiedendoci di aprire il nostro cuore e di metterci in gioco completamente. Gesù risponde spiazzando l'interlocutore ma soprattutto rivelando che la capacità di amare dell'uomo non ha i limiti angusti di un precetto. Come un genitore che, rispondendo al bambino, fa capire che amarlo non significa amare di meno i fratellini e il coniuge, il Maestro presenta non uno ma due comandamenti.

Vivere il comandamento dell'amore verso Dio non significa escludere il resto, ma vivere considerando «tutto una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Gesù Cristo» (Fil 3,8).

Gesù non ci pone, come vorrebbero i farisei per giustificare il loro operato legalista, un “aut-aut”, un “o questo o quello” tra i precetti, ma ci propone, come ricordavano i primi cristiani, di scegliere

un cammino, una strada da percorrere tra due vie «una della vita e una della morte. Ora la via della vita è questa: anzitutto amerai il Signore che ti ha creato, in secondo luogo il prossimo tuo come te stesso» (Didachè 1,1-2).

Davanti alla domanda «per metterlo alla prova» Gesù ricorda come «i due comandamenti, dai quali “dipende tutta la Legge e i Profeti” (Mt 22,40) sono profondamente uniti tra loro e si compenetrano reciprocamente. La loro unità inscindibile è testimoniata da Gesù con le parole e con la vita: la sua missione culmina nella croce che redime, segno del suo indivisibile amore per il Padre e all’umanità.

Quando siamo costretti a decidere, nelle piccole e grandi scelte quotidiane, tra questo e quello, dobbiamo operare come Gesù: scegliere di aprire il nostro cuore, di ampliare il nostro modo di amare. Se pensiamo di amare Dio, se scegliamo di dedicare un po’ di tempo alla contemplazione e di dare energie alla parrocchia, alle attività sociali, non lo facciamo perché così ci sentiamo realizzati a discapito dei figli e del coniuge o del genitore anziano, ma perché crediamo che il tempo a loro sottratto si trasformerà in un beneficio per tutti. Se dedichiamo le nostre maggiori attenzioni alla vita domestica o al lavoro, non lo dobbiamo fare per egoismo o “per star bene” ma per dare, con il nostro operato, maggior gloria a Dio. L’amore - lo dimostra la vita di Gesù - è espansivo e l’amore per Dio fa nascere l’esigenza di amare l’umanità.

Amore di Dio e amore del prossimo

Ch. de Foucauld, Melitazioni sui passi evangelici..., pp. 376-378

«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima e con tutto il tuo spirito e con tutte le tue forze. Questo è il primo comandamento. Ma ce n’è un secondo simile al primo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non ci sono altri comandamenti più grandi di questi» (Mc 12, 29-31).

Il primo comandamento racchiude tutti gli altri, compreso il secondo, perché chi ama Dio, ama necessariamente gli uomini per ubbidienza al Signore, per imitazione del Signore e perché il Signore li ama; l’ubbidienza, l’imitazione, l’amore di ciò che il Signore ama, fanno necessariamente parte dell’amore, quando l’amore si indirizza a Dio, il solo perfetto, a Dio che solo si può

amare di un amore perfetto, perché l'amore non può svilupparsi pienamente, perfettamente che in Lui. Tuttavia il Signore ha fatto una menzione particolare del secondo. Perché? Precisamente perché essendo contenuto necessariamente nel primo, gli è così intimamente legato che ne costituisce il tratto visibile, il segno esteriore. L'amore di Dio si riconosce poco dal di fuori; si può facilmente illudersi su di esso, credere di possederlo e non averlo. Consideriamo l'amore che abbiamo per il prossimo e riconosceremo se abbiamo amore per Dio, poiché sono inseparabili e crescono e decrescono insieme nella stessa misura. L'amore che si ha per il prossimo si conosce senza difficoltà; lo si costata ogni giorno dai pensieri, dalle parole, dagli atti che si fanno e da quelli che non si fanno; è facile sapere se si fa per il prossimo ciò che si vorrebbe che si facesse per noi, se lo si ama come noi stessi, se si vede in lui il Signore, se lo si tratta con tutto l'amore, la tenerezza, la compassione, il rispetto, il desiderio di bene che si deve a delle membra di Gesù... Ci sono altri motivi per cui Nostro Signore ha dato questo posto speciale all'amore del prossimo, particolarmente questo: se l'amore del prossimo è una conseguenza speciale dell'amore di Dio, la pratica dell'amore del prossimo produce anche l'amore di Dio e lo fortifica, lo scalda mirabilmente. È naturale e necessario: non abbiamo che un cuore; lo stesso cuore con cui amiamo Dio è anche quello con cui amiamo gli uomini; se il nostro cuore si scalda, s'infiamma, s'intenerisce nella pratica dell'amore del prossimo, per ciò stesso si rende più caldo, più tenero per amare Dio. Il nostro cuore non può essere di fuoco per Dio e di ghiaccio per gli uomini; né di fuoco per gli uomini e di ghiaccio per Dio. È di ghiaccio o di fuoco, caldo o freddo; se è caldo per Dio, sarà caldo per gli uomini; se è caldo per gli uomini, lo sarà per Dio... Così, più il nostro cuore guadagna in calore applicandosi ad amare gli uomini, più si rende capace di amare Dio. Per cui è stato detto con ragione che se si vuole acquistare l'amore di Dio, il mezzo migliore è di applicarsi ad amare gli uomini. Così, l'amore del prossimo è non soltanto uno dei segni più certi dell'amore di Dio, ma anche uno dei mezzi più sicuri di acquistarlo.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



WALL-E



Trailer

per i bambini

*Un film di Andrew Stanton.
Animazione, Ratings: Kids,
durata 97 min. - USA 2008*

Gli esseri umani hanno abbandonato la Terra da 700 anni e vivono, obesi e comodi, in un'astronave poiché il pianeta non dà segni di rinascita. WALL-E è l'ultimo robot che lavora alla rimozione dei rifiuti, l'unico a essersi evoluto acquistando la capacità di ripararsi da solo. L'arrivo di un robot femmina tecnologicamente avanzato, EVE, interromperà la sua quotidianità solitaria e potrebbe essere la scintilla di una nuova evoluzione per un'umanità al momento incapace di stare in posizione eretta. Si può riapprendere il coraggio, la tenacia e l'amore da due emozionanti automi.



SULLY



Trailer

per la famiglia

*Regia di Clint Eastwood.
Con Tom Hanks, Aaron Eckhart, Laura Linney, Anna Gunn
Biografico, Drammatico, - USA, 2016,
durata 95 minuti.*

Il film si basa sulla storia vera dell'aviatore Chesley Sullenberger che nel 2009, dopo un'avaria ai motori del suo airbus con 155 passeggeri a bordo, procede a un ammaraggio d'emergenza sul fiume Hudson a Manhattan. Una commissione indaga e interroga il pilota, confrontando il suo operato a varie simulazioni di volo: lui imposterà la sua difesa su quel "fattore umano", intuitivo ed efficace, che consente di compiere un salvataggio in condizioni estreme.



L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA



per adulti

*Regia di Aki Kaurismäki.
con Sherwan Haji, Sakari Kuosmanen, Ilkka Koivula,
Drammatico, - Finlandia, 2017
durata 98 minuti.*

Helsinki, ai giorni nostri. L'incontro tra due uomini in crisi, un profugo siriano e un finlandese, è l'occasione per confrontarsi con quel prossimo del Vangelo e dargli un corpo, reale e sofferente. Il regista critica il suo paese e l'Europa sull'accoglienza e la gestione dei rifugiati replicando con la frase, più volte pronunciata, «delle brave persone ci hanno aiutato»: singoli individui virtuosi in un sistema arido. Provare compassione è il giusto passo per amare l'altro e, attraverso l'altro, se stessi.

Arte e fede



Cesar Meneghetti, I/O_lo è un altro, 2008-2011, video installazione

Il lavoro *Io è un altro* è stato svolto da Cesar Meneghetti e dai suoi collaboratori in un lungo arco di tempo. È la narrazione dell'incontro con la diversità in questo caso segnata nel corpo e nella mente degli interlocutori. Cesar Meneghetti con tatto e delicatezza ha posto la telecamera davanti agli ospiti di un gruppo segnato dalla disabilità. Poi ha invertito i ruoli facendosi intervistare lui e scoprendo che la distanza che divideva le loro vite era nulla: lui era gli altri. Questo lavoro di scoperta reciproca si è trasformato in una serie di installazioni video che raccontano la non diversità degli altri.

Amerai il prossimo tuo come te stesso, perché l'altro è sempre un po' te stesso.



L'opera/progetto I\O_ IO È UN ALTRO

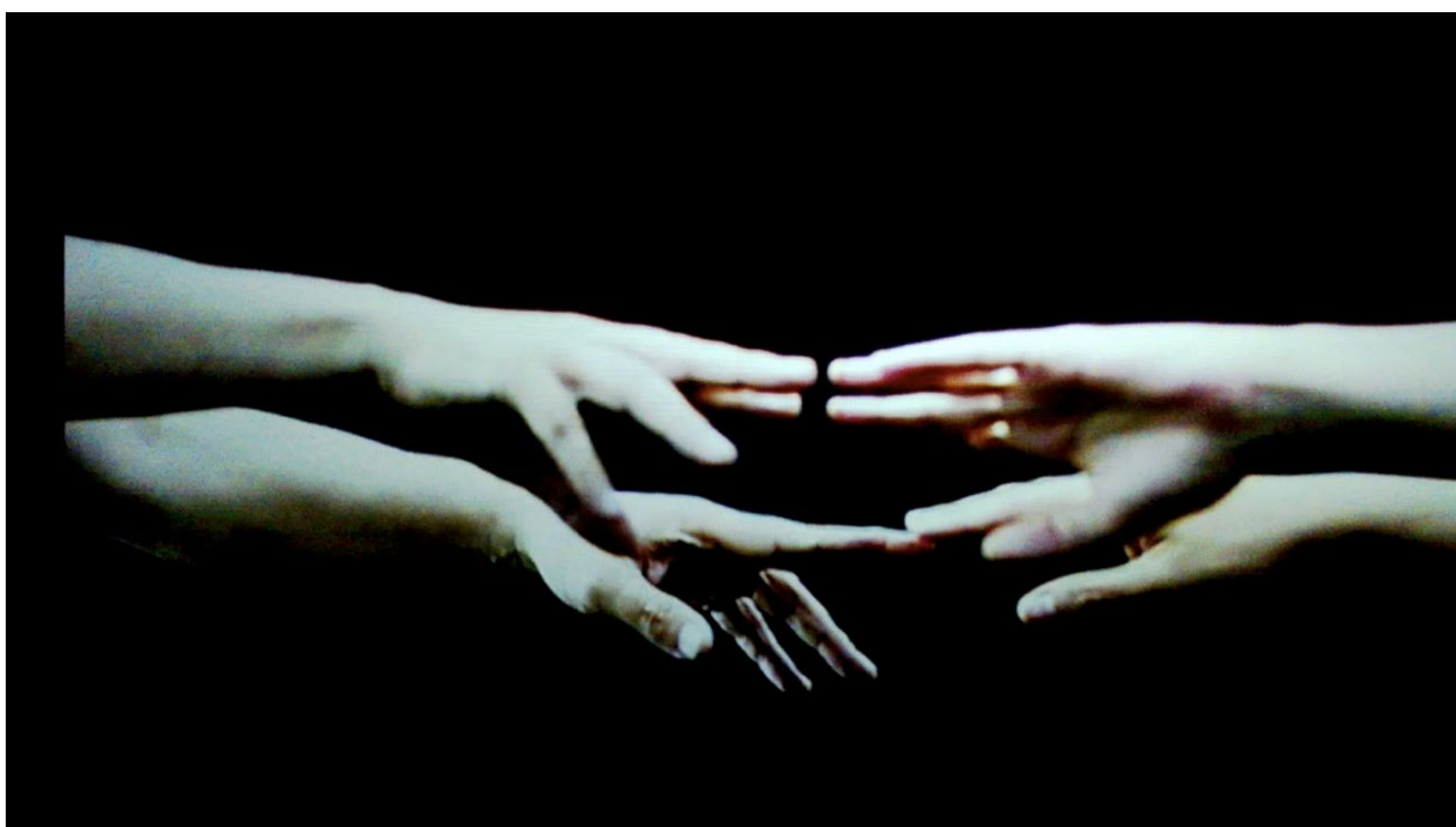
dell'artista brasiliano César Meneghetti ha preso avvio nel marzo del 2010, a partire da un intenso processo di relazione e scambio con le persone con disabilità coinvolte nei Laboratori d'Arte creati della Comunità di Sant'Egidio a Roma. César Meneghetti è da sempre interessato alla ricerca sui confini, sia geografici, che politici e mentali, relativi al linguaggio e alla comunicazione.

Come egli afferma "fare una ricerca artistica sulla normalità e sulla verità insieme a persone disabili mi è sembrato un campo di lavoro perfetto per me. La cosa che mi premeva di più era cercare nuovi punti di vista, forse nuove riflessioni che noi pseudo normali non riusciamo più a vedere".



La sinergia tra i Laboratori d'Arte della Comunità di Sant'Egidio e l'arte di César Meneghetti rappresenta uno straordinario approdo di lunghe azioni contro pregiudizi discriminanti, svolte in Italia da oltre un secolo da poeti, artisti, pedagogisti, intellettuali laici e non, psichiatri, avvocati. Nino Costa, Maria Montessori, Don Milani e Franco Basaglia, per citarne alcuni, delineano un filo rosso italiano di azioni per l'emancipazione dell'uomo dall'esclusione e dalla segregazione. L'arte ha sempre avuto a che fare con questa azione, mirante alla ricostituzione del valore e del rispetto della persona al di là di ogni etichetta e pregiudizio: è connaturata ad essa.

L'obiettivo di offrire al pubblico l'opportunità di modificare il proprio sguardo sulla disabilità e sulla condizione umana, superando luoghi comuni e pregiudizi.





Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:

www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante)

Capire le parole



farisei... sadducei

Farisei

Sono ebrei che hanno nell'osservanza della legge il centro della loro vita, sono scupolosi al massimo nel seguire i precetti della Torah (La legge) e nella tradizione tramandata dai padri. Non sopportano tutti coloro che non vogliono vivere come loro, per questo sono ostili ai romani.

Sadducei

Formavano un partito religioso, il cui nome deriva forse dal sommo sacerdote Sadoq, i cui membri erano sacerdoti ricchi e potenti. Si distinguono dai farisei perché negavano la resurrezione e per il loro atteggiamento politico: accettavano di collaborare con il potere dominante romano.



Capire le parole



La Legge

In ebraico **Torah**, insegnamento.

Sono i primi cinque libri della Bibbia. Erano scritti su rotoli di pergamena e contengono le parole date da Dio al popolo d'Israele in segno di Alleanza. Gesù ha riassunto la Torà nei due comandamenti dell'amore. Il primo ad averli vissuti fino in fondo è lui.

